

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

**QUALI TASSE PER QUALI SERVIZI?
La proposta della Cgil Lombardia per un federalismo fiscale e
solidale**

Martedì 19 giugno 2007 Ore 10 – 15

Milano, Via Dogana 3

Fondazione Memoria della Deportazione

GIANCARLO PELUCCHI, *CGIL Lombardia*

Noi oggi continuiamo la riflessione, la discussione, e articoliamo le proposte della CGIL Lombardia intorno ai temi che da mesi agitano non solo l'arena politica ma anche il confronto sindacale con la Giunta Formigoni. Temi che riguardano la riforma del Titolo V della Costituzione: dopo il tentativo di spallata da parte del Centro-destra con la "Riforma delle Riforme", tentativo fallito grazie all'esito del referendum che conosciamo, e quindi l'abbandono di quella strada, in Lombardia sembrerebbe aprirsi qualche occasione, sembra aprirsi una strada più ragionevole: capire cioè, dentro l'attuale cornice costituzionale quali possibili cambiamenti e quale possibile federalismo ricercare.

Abbiamo fatto un convegno sull'articolo 116 (e 117) della Costituzione, sul documento unitario del Consiglio Regionale che chiedeva e chiede maggiori competenze e potestà per la Regione Lombardia, proseguiamo col nostro lavoro e con una proposta sull'Art. 119

Ci sono parecchie novità intercorse in questi giorni. Una è la presentazione, dopo il voto positivo della II Commissione del Consiglio Regionale, di un progetto di legge parlamentare (PLP n. 40) della Lega sul Federalismo fiscale. Oggi, in contemporanea col convegno, è in corso la discussione sul PLP, e molti interventi avranno modo di entrare nel merito e commentarne la natura e gli elementi per noi molto critici. Sostanzialmente per questa ragione l'assessore Colozzi alla fine ha dovuto rinunciare a questo appuntamento: è impegnato a votare la proposta della Lega che è una proposta fortemente regressiva e scarsamente attenta ai vincoli costituzionali. E' pur vero che la Lega non è l'unico soggetto collettivo o singola persona che sostiene in modo anche abbastanza esplicito che quando una proposta di legge è anti-costituzionale basta... cambiare la Costituzione. Non è la prima volta che vengono presentate proposte oltre che scarsamente rispettose dei vincoli costituzionali anche molto ardite. Sia Macciotta che Osculati intervengono, almeno a grandi linee, sugli ordini di grandezza sulle possibili conseguenze di proposte di questa natura. Ma le modalità sono anch'esse inquietanti: un'accelerazione incomprensibile che ha impedito la consultazione delle parti sociali e degli enti locali. Un'idea bizzarra del confronto e del rispetto dei ruoli della rappresentanza. Per questo abbiamo chiesto di rivedere tempi e modi per aprire

una discussione e un confronto su questi temi e speriamo che oggi non venga votato questo provvedimento.

D'altronde noi da tempo con la Giunta Regionale Lombardia (anche unitariamente) rivendichiamo una possibilità di confronto sindacale più ragionevole che ci permetta di partire da dati noti e trasparenti di bilancio. Oggi il bilancio Lombardia è sempre più opaco. Anche l'ultimo incontro sul DPEFR non è stato entusiasmante da questo punto di vista. Dietro continui cambiamenti e necessità, alcune persino ragionevoli, di coerenza con altri livelli istituzionali, il DPEFR si è via via smagrito, ridotto, e ha perso la sua funzione originaria: di programmazione e di base di confronto con gli attori e le parti sociali. Peraltro le funzioni del sindacato, nella testa della Giunta Formigoni, sono sempre più accessorie, cosa che a noi non va bene.

Da tempo rivendichiamo un'arena di confronto sindacale più ragionevole. Ci siamo persino spinti a fare una proposta come sindacato sullo Statuto della Regione Lombardia (la Regione Lombardia è l'ultima Regione che è riuscita a fare la Commissione Speciale per lo Statuto: fuori tempo massimo). Ora si è avviata la discussione, noi abbiamo presentato una proposta che si limita alle parti più pertinenti all'attività sindacale, ai diritti, alla partecipazione.

Sull'OdG del Consiglio regionale che si richiama all'Art. 116 abbiamo già espresso dubbi e perplessità sulle modalità e su alcuni contenuti della richiesta di maggiori poteri. Peraltro c'è un'ambiguità mai sciolta: le dichiarazioni roboanti di Formigoni il giorno in cui è stato votato l'ordine del giorno erano caratterizzate da una parte dalla sua insoddisfazione e dalla volontà di allargare i temi di esclusiva competenza regionale (ad esempio e in particolare sulla scuola) e dall'altra si è messo lo scolapasta in testa e ha spiegato che convocava Prodi e gli dava la linea in modo che poi lui velocemente riuniva il suo parlamento e Formigoni il consiglio regionale, per stringere i tepi e liberare i lombardi.

Ieri è uscito un comunicato di Formigoni un po' più ragionevole: si toglie lo scolapasta dalla testa e chiede un incontro a Prodi. Normalmente tra persone educate si fa così, almeno lontano dai riflettori si fa così.

Al di là degli aspetti folcloristici per noi è importante che venga rispettato il ruolo delle parti sociali anche quando l'opinione delle parti sociali non è proprio comodissimo; d'altronde un confronto tra persone che pensano esattamente la stessa cosa, nello stesso modo, non è molto ragionevole o interessante.

E ad esempio per noi discutere di federalismo fiscale vuol dire innanzitutto ragionare sugli squilibri territoriali, sulla solidarietà sulla perequazione. Per un altro verso di diritti e servizi sociali: dei Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali.

Bassanini credo abbia qualche dato in più sull'iter della proposta di legge sul federalismo fiscale. In cartella abbiamo messo le reazioni all'accordo tra le Regioni, reazioni che come potete leggere sono molto diversificate. Quella più pessimistica è del nostro assessore che dice: "Sì l'accordo tra la Regione è interessante ma il nodo sono Comuni e Province". Osservazione non banale, neanche per noi.

La Costituzione tutela, difende e promuove il ruolo delle articolazioni della Repubblica senza accettare una sovraordinazione gerarchica. Qualche volta le Regioni – non tutte – scivolano in una lettura un po' più regiono-centrica mentre è indispensabile che alla fine un equilibrio si trovi.

Per noi il titolo non è solo un titolo ma è il modo in cui il sindacato tenta di affrontare unitariamente questo tema: non è solo una discussione teorica sul carico fiscale. Peraltro come sindacato unitariamente abbiamo in aprile organizzato una grande manifestazione che riprendeva i punti critici delle relazioni con la Giunta lombarda e che diceva esattamente questa cosa presentando una richiesta su tre punti: risorse per una corretta politica sulla casa e sostegno all'affitto, risorse per il fondo per i non autosufficienti, e

una serie di politiche per i lavoratori intermittenti (o precari). Noi rivendichiamo il fatto che ci sia da parte della Regione un'attenzione precisa alle domande sociali e che le risorse raccolte con le tasse si traducano in servizi.

Più volte abbiamo denunciato il fatto che è sbagliato interpretare in modo troppo semplificato il disagio, a volte anche profondo, nei confronti dello Stato, della politica e delle amministrazioni. Questo disagio esiste nel nostro Paese, non solo nel nord; sicuramente esiste una questione del nord: articolata, e forse semplificarla attorno ai due nodi della sicurezza (declinata soltanto come presenza dei Rom) e delle tasse (declinata soltanto nel senso "riduciamole") è, appunto, riduttivo. Tant'è che le varie proposte emerse in questo periodo tendono ad arricchire il panorama, a renderlo meno banale rispetto a questa osservazione.

Oggi ci sarà anche la comunicazione di Gianni Brugnoli (Presidente Regionale Giovani Imprenditori di Confindustria della Lombardia) che presenterà una proposta che è già stata illustrata in Assolombarda il mese scorso e che, pur essendo una proposta diversa, lontana dalla nostra, è una proposta interessante che articola in modo diverso e meno banale questo punto di vista.

Noi oggi, lo farà innanzitutto Bassanini nel primo intervento, illustriamo anche una nostra ipotesi sapendo che è una proposta parziale: è una proposta in parte ancora in costruzione. Ovviamente è una proposta che interloquisce con i livelli istituzionali e con il dibattito in corso, ad esempio con l'iter del progetto di legge dell'ipotesi del Governo. Non può non fare i conti con quello che succede dalle nostre parti e quindi con le varie proposte, oltre che quella di Confindustria anche quella della Lega e, dopo la discussione di oggi in Consiglio, temiamo purtroppo anche del Consiglio Regionale della Lombardia. Abbiamo l'ambizione di provare a stimolare una riflessione concreta perché è un passo per abbassare le ansie e allargare le possibilità concrete di gestione delle risorse per politiche sociali, per modalità di gestione dell'attività pubblica non banali, che passino attraverso il coordinamento delle azioni pubbliche, attraverso politiche concordate con le parti e un'attenzione forte al territorio nelle sue varie articolazioni. Non c'è una Lombardia sola, ma ci sono domande differenti, differenti nei territori e differenti nelle domande sociali e quindi nei servizi sociali, però siccome di questo abbiamo già parlato a lungo anche nel precedente convegno di maggio passeremo la parola a Franco Bassanini.